

CORRIERE ROMANO

Arte a Roma

Dallo studio dei monumenti capì la vita di Roma

E' passata del tutto inosservata in Italia la scomparsa di Georgina Masson, fotografa e scrittrice su argomenti di storia e di architettura italiana. Per trent'anni si è dedicata al paesaggio italiano e ne sono nati libri bellissimi che hanno aiutato generazioni di ospiti ad una migliore conoscenza e ad un amore inconfondibile verso l'Italia. La Masson fa parte di quella schiera di amici dell'Italia la cui storia si può fare risalire al Montaigne, e che comprende il De Brosses, Goethe, lo Hare e tanti altri penetranti osservatori dei nostri costumi e della nostra arte.

Georgina Masson era nata in India nel 1912, e dopo una vita oltremodo avventurosa si era stabilita a Roma, dove si era dedicata da dilettante squisita a ricerche storiche. Il primo frutto di questi interessi fu il libro su «Federico II di Svevia» (1957), il più importante contributo dopo la classica monografia del Kantorowicz. A questo seguì «Cristina di Svevia» (1968) uno studio non solo sulla regina capricciosa e amante delle arti, ma sulla vita di corte nella Roma del '600. Completa il raggio delle ricerche storiche il libro sui «Cortigiani dell'Italia rinascimentale» (1975). Ma la maggior fama della Masson è legata alle ricerche di storia dell'arte nelle quali ha dato un contributo piuttosto rilevante. Per il pubblico anglosassone sono diventate delle vere bibbie da viaggio i suoi libri sulle «Ville e palazzi italiani» (1959) e «Giardini italiani» (1961) splendidamente illustrati con sue foto.

L'opera più celebre e più puntigliosa per la quale sarà ricordata è la «Guida di Roma» (1965) nella quale affronta i monumenti nella loro complessità di opere storiche e artistiche, senza perdersi in dettagli e verificando tutte le asserzioni. Quando l'ho conosciuta, la Masson viveva in una casetta ricavata dalle stalle di Villa Pamphili e la sua conversazione era sempre venata di spirito. Una volta, parlandomi della considerazione nella quale erano tenuti gli artisti in epoca barocca, mi raccontò che dalle carte dell'archivio Pamphili abbondavano i conti saldati al pasticcere, mentre l'architetto di palazzo, con suppliche e pianti, non riusciva nemmeno a farsi ricevere. Per la sua apprezzata opera di studio e di diffusione dell'arte italiana la Masson ha avuto un riconoscimento ufficiale con la nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica.

Enzo Bilardello

GIANNI POLIDORI
Grafica dei Greci
Via dei Greci 33

Gianni Polidori fa lo scenografo di professione, ma l'attitudine al disegno e alla pittura hanno una forza e una continuità che non discende dal fatto di pensare l'immagine in termini teatrali. I primi disegni del '44 ce lo attestano nell'orbita di Mafai e Guttuso e non hanno nulla a che spartire con il teatro. In seguito l'adesione, precoce, all'astrattismo e le sovrapposizioni di momenti stilistici diversi mantengono una generale freschezza d'ispirazione. Polidori si aggiorna sui fatti della pittura contemporanea, ma non si fa trascinare a rimorchio, preoccupandosi giustamente di reinterpretare in chiave personale quanto la cultura figurativa ha offerto alla nostra meditazione. (Enzo Bilardello).

FABRIZIO CORNELI
Galleria Primo Piano
Via Vittoria 32

Corneli accoppia nel suo lavoro due tradizioni distinte: l'anamorfose occidentale e il teatro d'ombre orientale. Ne risulta un'operazione piena di spirito in cui il giuoco ha un valore preponderante. Come ho detto, due culture sono riunite, ma il titolo, «ben pensai di dividerli», pone l'accento sulla contraddizione, poiché tiene distinte le sagome ritagliate in anamorfose su una

lastra metallica e appese al soffitto dalle loro proiezioni sulle pareti o sull'impiantito che disegnano la figura normalizzata. L'effetto artistico sta tutto nello scambio: l'immagine che significa è solo un'ombra, mentre l'oggetto reale che la produce è solo un'informe sagoma. (E.B.).

ATTRAVERSO LO SPECCHIO
palazzo delle Esposizioni
Via Nazionale

Nell'ambito della mostra sulle ricerche teatrali negli ultimi venti anni si è allestita una mostra di artisti la cui presenza è stata significativa a partire dagli anni '60 e che ancora hanno molto da dire. In alcuni di essi l'assonanza, il parallelismo con il lavoro teatrale moderno è talmente stringente da costituire un contrappunto stimolante e spesso vincente con i lavori esposti al piano superiore. I nomi sono quelli che hanno fatto la storia della pittura in anni recenti: Pascali, Kounellis, Festal Paolini, Schifano, ecc. Ognuno con un'opera paradigmatica delle contraddizioni e della vivacità del momento ormai trascorso. (E.B.).

PROGETTO, MATERIA, COLORE
galleria AAM
Via del Vantaggio 12

Ancora una mostra intelligente sull'architettura curata da Fran-

cesco Moschini, in un momento di grande confusione in un campo in cui imperversano persone improvvisate ed impreparate. Invece questa mostra è proprio il segno di come si possa rispondere in termini di cultura al maggior imperante. Gli architetti presentati hanno la qualità di operare con una sensibilità aperta ai contributi ed ai problemi pertinenti alle arti figurative. Non a caso Moschini ha intitolato l'esposizione con il trittico riguardante il progetto, la materia ed il colore, che denota anche la ripresa di una sensibilità non più mortificata e repressa dal mito di un modernismo accademico e sterile. Progetto ma anche apertura al piacere espressivo. (Achille Bonito Oliva).

ILIJA SOSKIC
Galleria Mario Diacono
Piazza Mignanelli 25

Ancora una volta l'artista slavo dimostra di avere una poetica ben individuata ed attenta alle modificazioni del linguaggio. In ogni caso egli conserva sempre nelle sue operazioni una preoccupazione di tipo ideologico, ma non nel senso schematico e superstitioso della parola. L'opera si pone sotto il segno di una processualità che non disdegna fortunatamente la forma ma anzi assume l'esemplarità del linguag-

gio estetico per aprirsi al momento della comunicazione. Generalmente il lavoro ideologico comporta spesso un livello di semplicità necessario all'accesso del significato da parte del pubblico. Nell'opera di Soskic invece questo non avviene ed anzi conserva una sua complessità densa ed anche piena di tensione. (A.B.O.).

COLLETTIVA
Galleria Rondanini
Piazza Rondanini 48

Una mostra che presenta opere con una loro qualità formale ed espressiva, con la presenza di artisti che si chiamano Codre, Del Pezzo, Di Bello, Guerrini, Lazzari, Marotta, Piattella, Takahashi, Uncini e Verna. Una mostra varia ed aperta a molti linguaggi. La scultura di Codre impregnata di assolutezza formale e di una valenza antropologica. La prova di Di Bello al limite tra fotografia e pittura grafica. Il segno di un'artista donna silenziosa ed intensa come la Lazzari. L'opera di Uncini presa tra l'architettura e la forma definitiva dell'archetipo. La pittura di Verna, presente anche alla Biennale con una sala estremamente rigorosa, felicemente aperta al flusso di una gestualità segnica che porta dentro di sé la propria misura. (A.B.O.).

L'ORGANIZZAZIONE
AUTOIMPORT

LOTTERIA DI MONZA

questo
assegno
può
essere tuo

compra un biglietto della
LOTTERIA di MONZA
1° PREMIO 300 MILIONI

ESTRAZIONE DOMENICA 29 GIUGNO 1980
ULTIMI GIORNI